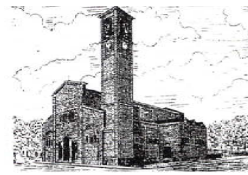


# “Noi”



**SETTIMANALE DELLA COMUNITA' PASTORALE S. MARTINO e SS. NOME DI MARIA**

*Anno V, n. 196 - DOMENICA 5 settembre 2010, dopo il martirio di S. Giovanni*

## **Sacerdoti a servizio della Comunità pastorale:**

- **Don Luigi Badi** - *Parroco e Responsabile della CP, Residente in S. Martino*

Via Dei Canzi, 33 - tel. 02/26416283; 02/21598729; cell. 347/2978499 - e-mail: l.badi@alice.it

- **Don Paolo Poli** - *Vicario della CP e Resp. Oratori - Residente in S. Martino*

Via Dei Canzi, 28 tel. 02/26924437; cell.347/7699130; e-mail: donpaolopoli@libero.it

- **Don Fabio Fantoni** - *Residente con incarichi pastorali - Residente in SS. Nome di Maria*

Via Pitteri, 54 - cell. 349/3945350

**Sito internet: [www.lambrateortica.it](http://www.lambrateortica.it)**

*Ripartire in comunione con la Diocesi*

## ***Nel segno di San Carlo***

La Chiesa di Milano dedica l'Anno pastorale 2010-11 (che l'Arcivescovo card. Dionigi Tettamanzi aprirà solennemente mercoledì 8 settembre) a **San Carlo Borromeo** (1538-1584), nel **IV centenario della Sua canonizzazione** (1 novembre 1610).

La nostra Comunità, in comunione con il Vescovo e la Chiesa diocesana, attiverà una serie di iniziative “*Nel segno di San Carlo*”, a partire dalla **Giornata di Ritiro spirituale a Barza** (di domenica prossima 12 settembre), alla quale rinnovo l'invito a partecipare. Pubblicheremo una **breve biografia del Santo** (oggi e domenica prossima), ne metteremo a disposizione una di tipo popolare, ci recheremo in **Pellegrinaggio il prossimo 9 ottobre al S. Monte di Varallo**, uno dei luoghi più amati dal Santo, dove trascorse - tra l'altro - gli ultimi giorni della sua vita in ritiro, prima di essere trasportato velocemente a Milano, ove morì - a soli 46 anni - consumato dall'attività febbrile che lo contraddistinse come il principale fautore e realizzatore della riforma della Chiesa promossa dal Concilio di Trento (1542-1563).

**San Carlo non è...lontano dalla nostra Comunità!** Fu Lui ad istituire nel 1579 la Parrocchia San Martino, che più volte visitò. E' attestata anche una visita al Santuario dei Santi Faustino e Giovita (1573). Proprio per ricordare il suo passaggio e la sua azione eroica - specie nei tempi drammatici della peste - da quattro secoli la Cappelletta detta di San Carlo - in via C. Rosso - rimane come testimonianza perenne e preziosa della devozione del popolo, che nel Vescovo austero e infaticabile ha riconosciuto “una chiara immagine di Cristo Buon Pastore”, una luce che Dio ha acceso nella notte del mondo.

**San Carlo non è...lontano:** i santi, coloro che vivono nella comunione con Dio, sono i nostri amici più veri, intercessori per noi ancora pellegrini sulla terra, esempi splendidi di adesione al Vangelo, che ci inducono a chiederci: *Si isti et istae, cur non ego?* Se sono diventati santi questi uomini e queste donne, perchè non potrei diventare santo anch'io?

**don Luigi**

## Vita di San Carlo (I)

*“Tutte le vostre cose si facciano nella carità, così potremo superare tutte le difficoltà che innumerevoli dobbiamo sperimentare giorno per giorno; e così avremo le forze per generare Cristo in noi e negli altri”.*

Queste parole non solo suonano come un testamento sulla bocca di san Carlo Borromeo, avendole pronunziate nell'ultimo sinodo diocesano, ma rivelano anche la santità raggiunta da un uomo che per carattere era portato più alla severità del comando che alla dolcezza della persuasione.

I suoi genitori, Gilberto Borromeo e Margherita de' Medici, erano proprietari della rocca di Arona e delle terre attorno al Lago Maggiore nell'Italia del Nord. Gente nobile e molto benivolenta, perché Gilberto trattava bene i suoi contadini e dipendenti e Margherita, anima profondamente religiosa, tutta dedicata alla famiglia e ai poveri, non era da meno. Ad Arona nacque prima Federico, seguito da Carlo il 2 ottobre 1538 e da altre quattro figlie.

### ***Destinato alla carriera ecclesiastica***

Secondo il costume del tempo Federico era destinato a continuare il nome del casato, mentre Carlo doveva intraprendere la carriera ecclesiastica. Se la vocazione a questa vita non l'avesse, doveva farsela venire; e per questo motivo, a sette anni, era già annoverato tra il clero milanese. Per le ragazze si doveva cercare un buon partito nel matrimonio, se proprio in convento non ci volevano andare. Erano problemi, questi, che per il momento non interessavano i bambini che crescevano in un clima di grande serenità. Purtroppo la loro gioia venne turbata dalla morte prematura della mamma nel 1547, una tristezza che non durò a lungo, perché il papà si risposò con la marchesa Taddea, rimasta anch'essa vedova, e costei, per i figli del conte, fu una vera madre.

A 12 anni Carlo fu nominato commendatario di un'abbazia di Arona che fruttava alla chierica del ragazzo la bellezza di duemila scudi. Questi, ricevuta l'investitura, si precipitò dal padre per comunicargli che aveva deciso di spendere quei soldoni tutti per i poveri.

A 14 anni fu mandato all'università di Pisa, avendo già completato brillantemente gli studi preparatori. A 21 anni era dottore *in utroque jure*, ma alla festa non poteva essere presente il suo amato padre che era deceduto l'anno prima, lasciando in strettezze economiche la famiglia che a malapena era riuscita a salvare la proprietà della rocca di Arona.

### ***Segretario di Stato***

Della cosa venne informato Pio IV, fratello della madre dei Borromei, il quale chiamò subito a Roma i due nipoti e nominò Federico capitano generale dello Stato Pontificio e Carlo, essendo ecclesiastico, lo fece protonotario apostolico. Iniziava così per il giovane Carlo l'ascesa vertiginosa alle più alte cariche ecclesiastiche. Pio IV, infatti, appena si rese conto delle qualità del nipote lo creò cardinale – anche se aveva solo 22 anni – e lo associò a sé nel governo della chiesa, nominandolo – come si direbbe oggi – segretario di Stato.

Il nipote non deluse le speranze dello zio e si impose all'ammirazione e al rispetto di tutti. Per suo merito si riaprì e si concluse il concilio di Trento (1562-1563); sotto la sua spinta i decreti conciliari furono subito approvati dal papa e fu creata la congregazione del Concilio per la loro applicazione nelle diocesi.

Carlo si era inserito molto bene nella vita romana. Giovane retto e dalla mente aperta, amava l'arte e la cultura e, sebbene sommerso dalle preoccupazioni, trovò il tempo per fondare un'accademia chiamata “Notti vaticane”, dove radunava i suoi amici più colti. Non disdegnava poi la caccia, il gioco dei dadi, i ricevimenti e gli piaceva suonare il liuto e il violoncello. Amava molto suo fratello e le sue sorelle, interessandosi personalmente per combinare loro ottimi matrimoni. Due cose però bisognava ammirare nel giovane cardinale: la sua vita privata era moralmente ineccepibile e nel suo servizio al lato dello zio perseguiva il bene della chiesa.

Nel 1560 fu nominato amministratore dell'archidiocesi di Milano, una diocesi immensa che estendeva la sua giurisdizione anche su parte della Liguria, del Veneto e del Canton Ticino. A governarla per il momento ci doveva pensare un vescovo vi-

cario, perché la presenza di Carlo, che oltretutto non era neanche prete, era più utile nella curia romana. I redditi del giovane cardinale a Roma, con quelli provenienti da Milano, assommavano nel 1563 a 48.000 scudi. C'era da perdere la testa con tutto quest'oro nelle mani, quando una triste notizia convinse il Borromeo a riflettere seriamente sul senso vero della vita. Il suo fratello maggiore, Federico, che egli tanto amava, era morto improvvisamente ed egli diventava l'erede legittimo del casato.

Nella curia romana tutti erano convinti che, per raccogliere l'eredità familiare, avrebbe abbandonato lo stato ecclesiastico trovando pieno appoggio nel papa che, dandogli le necessarie dispense canoniche, lo avrebbe impiegato in altre mansioni ben retribuite nello Stato Pontificio.

### *La scelta evangelica*

Ma la decisione del giovane cardinale colse tutti di sorpresa. Dopo aver fatto un corso di esercizi spirituali sotto la guida di un santo gesuita, il padre Ribera, si convinse che, se Dio lo aveva portato a Roma e gli aveva affidato compiti così delicati nella chiesa, egli doveva rinunciare in forma radicale e definitiva al mondo e seguire gli esempi di uomini esemplari come Gaetano da Thiene, Ignazio di Loyola e Filippo Neri. Decise quindi di farsi ordinare sacerdote rinunciando nel contempo a ogni attività mondana anche se moralmente lecita. Suo zio ne fu contento, ma quando si accorse della severità con cui il nipote conduceva la nuova vita gli rimproverò di essere "troppo teatino"!

Dai teatini infatti apprese l'amore all'umiltà e più tardi toglierà dal suo stemma di famiglia i segni della forza e della potenza per farvi trionfare solo la scritta "humilitas". Dai gesuiti invece imparò l'obbedienza assoluta alla chiesa e l'impegno di farne osservare le leggi ai suoi sudditi. Anche san Filippo Neri ebbe un certo influsso sulla sua personalità invitandolo a mitigare con la carità pastorale il carattere troppo deciso e a volte quasi inflessibile.

Divenuto prete per libera scelta nel luglio del 1563 e avendo intrapreso sul serio una vita evangelica, doveva ora accettarne le conseguenze. Non aveva egli lottato perché il concilio di Trento obbligasse i pastori a risiedere nelle loro diocesi e a prendersi

cura direttamente del clero e dei fedeli? Doveva prendere anch'egli il suo posto. Il 7 dicembre 1564, festa di sant'Ambrogio, si fece ordinare vescovo e nel gennaio seguente ricevette il pallio arcivescovile: tutte tappe preparatorie per assumere direttamente il governo della sua archidiocesi.

Da buon diplomatico com'era, capiva che prima bisognava sistemare bene, anche per il futuro, le cose a Roma. Allo zio vecchio e ammalato bisognava provvedere un successore. Lo convinse a nominare nuovi cardinali, tutti favorevoli alla riforma nella chiesa e all'applicazione del concilio tridentino, in modo che eleggessero un papa che continuasse l'opera di rinnovamento. Fatto questo, chiese allo zio di mandarlo temporaneamente a Milano come legato papale per presiedere il concilio provinciale che i vescovi della regione celebravano e avviare con loro l'applicazione delle norme conciliari. Il papa accettò e il Borromeo, compiuta la sua prima visita alla diocesi, fece appena in tempo a tornare a Roma e ad assistere lo zio che spirò tra le sue braccia il 9 dicembre 1565.

Nel conclave che ne seguì Carlo disponeva di due terzi di voti e avrebbe potuto farsi eleggere papa, ma non volle; ai suoi amici chiese solo di scegliere un papa disposto ad attuare il concilio. Fu eletto san Pio V. Ormai la missione del Borromeo a Roma era compiuta ed egli poteva partire definitivamente per Milano.

### *Sulle orme di Ambrogio*

Nella sede di sant'Ambrogio la sua attività non ebbe sosta. Egli era un organizzatore così straordinario e un lavoratore così instancabile da far esclamare a san Filippo Neri: "Ma quest'uomo è di ferro!". Si era già scelto come vicario generale un vescovo pio e dotto, Niccolò Ornameto, che condivideva appieno la sua volontà riformatrice e che, prima ancora del suo arrivo a Milano, aveva avviato il seminario per la formazione del clero e la riforma dei monasteri femminili e maschili.

Usando del suo ascendente e delle sue conoscenze, il Borromeo si circondò di uomini capaci ed esemplari prendendoli dove li trovava, tanto da meritarsi un fraterno e schietto richiamo del suo amico Filippo Neri che, pur incoraggiandolo nella sua opera di ri-

forma, doveva fargli presente i lamenti che il suo modo di fare stava provocando un po' dovunque: "La (sua) Signoria illustrissima – egli scrisse – ha fama non solo di essere gelosa dei suoi interessi ma anche ladresca, perché è intraprendente e invadente nel trattare con i superiori generali degli Ordini religiosi per accaparrarsi persone esperte". L'amico voleva dirgli: "Va' pure avanti, ma attento a non strafare...". L'avvertimento fraterno fu ben accetto e il Borromeo, senza rallentare la sua marcia, si sforzò di mettere un po' più di olio nei meccanismi della sua mirata diplomazia.

### *Santo ma anche stratega*

Da bravo stratega divise l'archidiocesi in 12 circoscrizioni ecclesiastiche: sei per la cinta cittadina e sei per la campagna. La parte rurale, dove i centri abitati erano distanti gli uni dagli altri, venne suddivisa in vicariati foranei, in modo che l'azione pastorale potesse raggiungere tutti. Ogni parrocchia doveva poi organizzare la catechesi e per questo egli favorì il sorgere delle "scuole della dottrina cristiana" che raggiunsero il numero di 740, coprendo quasi tutte le parrocchie con 50.000 iscritti tra alunni e maestri. Ogni parroco poi, oltre ai tradizionali registri d'archivio, doveva compilare anche il libro dello "stato d'anime", dove si registrava il censimento degli abitanti e la loro posizione nella chiesa e si annotava la storia

della parrocchia e le attività delle varie organizzazioni o associazioni ecclesiali. Lo stato d'anime doveva essere la radiografia della comunità, che il buon pastore doveva avere sempre davanti agli occhi per poter compiere con oculatezza i suoi interventi, utilizzando tutte le forze vive a sua disposizione.

Certamente uno dei capitoli più importanti dell'attività del Borromeo fu la formazione del clero, che egli voleva solidamente preparato nel campo intellettuale e spirituale. Fondò a Milano il seminario maggiore, affidandone in un primo tempo la direzione ai padri gesuiti con l'obbligo, però, di non reclutare tra i chierici i candidati per il loro Ordine. Quando ritenne che i sacerdoti diocesani erano maturi per assumersi il compito di formatori, dispensò i gesuiti dalla direzione e vi pose gli "oblato di sant'Ambrogio", un istituto sacerdotale diocesano che continua ancora oggi.

Istituì anche numerosi seminari minori a Como, a Bergamo, ad Arona e in Svizzera nel Canton Ticino. Mise su anche un seminario per vocazioni adulte e un altro per preparare sacerdoti per le piccole parrocchie di campagna dove bastavano pastori di sani costumi e di buona formazione catechetica senza pretendere da loro una formazione intellettuale di livello universitario.

*(la II e ultima parte sarà pubblicata nel prossimo numero)*

## **Sabato 9 ottobre 2010**

### ***Pellegrinaggio della nostra Comunità al S. Monte di Varallo "Sulle orme di San Carlo"***

Nell'Anno pastorale dedicato a S. Carlo, nel IV centenario della canonizzazione, proponiamo agli Amici della Terza Età un Pellegrinaggio in un uno dei luoghi più cari alla pietà del Santo, il S. Monte di Varallo, in Val Sesia. L'evento, è programmato di sabato, poichè in occasione del Pellegrinaggio a Torino (visita alla Sindone) del 17 aprile u.s. non poche persone hanno chiesto di organizzare eventi di questo tipo di sabato al fine di favorire una partecipazione la più ampia possibile.

**Le Iscrizioni si ricevono c/o le Segreterie parrocchiali  
entro martedì 28 settembre, versando un contributo di euro 35,00,  
comprensivo di viaggio in pullman e pranzo in ristorante rinomato.**

**Il contributo per i minorenni è di euro 25,00.**

# ***La Parola in famiglia***

## ***1 . Dal libro del profeta Isaia (Is 5, 1-7)***

### ***I lettura di Domenica 12 settembre 2010***

Così dice il Signore Dio: “Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d’amore per la sua vigna.

Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle.

Egli l’aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino.

Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi.

E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna.

Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto?

Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi?

Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna:

toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo;

demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata.

La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia.

Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d’Israele;

gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita.

Egli si aspettava giustizia

ed ecco spargimento di sangue,

attendeva rettitudine

ed ecco grida di oppressi”.

## ***2 . Spunti di meditazione sulla pagina biblica***

*“La struttura di questo capolavoro della letteratura ebraica, la cui eco patetica è conservata anche in Matteo 21,33 e nella Liturgia del Venerdì Santo, è fondamentalmente psicologica. Infatti, pur costruendosi su un canto di lavoro e di amore, è la vicenda di una coscienza, anzi è l’accusa diretta e personale rivolta ad un uomo che si era illuso di essere solo spettatore disinteressato” (Mons. Ravasi).*

**Il profeta** si presenta come “l’**amico dello sposo**”, mentre il **proprietario** e la **vigna** sono raffigurati come una **coppia**. L’**amico dello sposo** è una sorta di **intermediario tra i due fidanzati** nel periodo antecedente il matrimonio, permettendo loro di comunicare reciprocamente. Giovanni il Battista si è definito tale nei confronti di Gesù (lo Sposo) e di Israele (la

Sposa).

Il canto d'amore che l'amico dello sposo innalza comincia in modo piacevole e riposante, denso di amore e di fiducia, e passa presto ad evocare l'attesa, l'aspettativa del proprietario della vigna a fronte delle intense e delicate cure prestate nei suoi riguardi.

**Le aspettative del padrone della vigna sono** però sorprendentemente e drammaticamente **deluse**: la vigna anzichè uva matura produce acini acerbi.

**A questo punto gli spettatori e gli ascoltatori sono invitati a pronunciare un giudizio sulla condotta della vigna.** Scatta però immediatamente **il giudizio**, assai severo, **del proprietario della vigna**, di cui essi sembrano condividere la sostanza. La strofa seguente svela impietosamente che **proprio essi, gli ascoltatori e gli spettatori, sono la vigna**: dunque si sono autocondannati. La conclusione rivela anche - fuor di metafora - l'attesa di Dio nei confronti del suo popolo. Ravasi traduce letteralmente come segue:

**“Egli attese il diritto,  
ed ecco il delitto.  
Attese la giustizia  
ed ecco la nequizia”.**

Noi siamo, come quella vigna, oggetto di un appassionata e tenera cura di Dio. La cura di Dio però non è - per così dire - “disinteressata”. Al contrario, Dio è interessato alla nostra risposta, la cerca, la attende perchè solo così ha luogo l'alleanza, la comunione con lui. Essere interessati ha assunto nel comune modo di intendere - anche in ambito cristiano - un'accezione negativa. Si suol dire che l'amore è disinteressato, ed è giusto se si intende dire che è o deve essere privo di tornaconto individuale. L'altro - cioè - non può costuire un mezzo per la mia felicità. Tuttavia il termine “inter-esse” letteralmente vuol dire “essere tra”, e denota un atteggiamento appassionato, all'opposto dell'indifferenza. **Dio è interessato** - ossia gli sta per così dire a cuore - **che noi corrispondiamo al suo amore**. Non caso **Alleanza** è il termine e il contenuto che condensa la **Rivelazione di Dio**.

Ne derivano alcune domande estremamente provocatorie: io sono convinto che Dio ha un'attesa nei miei confronti o ritengo che sia indifferente alle mie scelte? E com'è la mia risposta alle sue attese?

La risposta che Dio si attende da noi - rivela ancora il canto della vigna - è la giustizia, ossia un modo di agire fedele all'alleanza con Lui, un modo di rapportarsi alle cose di ogni giorno e ai nostri fratelli che renda visibile e tangibile la verità del nostro amore verso Dio.

### **3. Conclusione: preghiera del Padre nostro**

***Festa di inizio del nuovo Anno pastorale in S. Martino***  
**Domenica 26 settembre - "Madonna della Cintura"**

*ore 10,00: S. Messa solenne presieduta da Don Luigi*

*ore 12,30: Pranzo in Oratorio*

(iscrizioni in Segreteria di Via Dei Canzi, 33 entro mercoledì 22 settembre;

contributo euro 15,00 per gli adulti; 10,00 per i ragazzi)

*ore 15,30: Processione per le vie di Lambrate*

*con la Statua della Madonna della Cintura*

*ore 17,00: Pesca di beneficenza e iniziativa per i ragazzi*

***Festa di inizio del nuovo Anno in SS. Nome di Maria***  
**Giovedì 30 settembre - Santuario**

*ore 15.30: Confessioni*

*ore 20.30: S. Messa solenne presieduta da S. Ecc. Mons. E. De Scalzi*

*Vicario Episcopale di Milano*

**Venerdì 1 ottobre - Santuario**

**16.00 - Santuario: Inizio del mese dedicato al Rosario.**

*Rosario meditato; Adorazione eucaristica con coroncina della Divina Misericordia*

**Sabato 2 ottobre - Santuario**

*ore 11.00, Nell'ambito della rassegna "Le voci della Città -*

*Antichi organi, un patrimonio di Milano":*

*Presentazione storico-artistica del Santuario*

*Concerto della violinista estone Mari - Liis Uibo*

*ore 17.00, S. Messa vigiliare solenne*

**Domenica 3 ottobre - Santuario**

*ore 9.00: S. Messa solenne presieduta da Don Fabio*

*ore 11.15: S. Messa solenne presieduta da Don Luigi*

*ore 16.30: Vespri solenni; 17.30: S. Messa*

# **Giornata di apertura dell'anno pastorale 2010-11**

## ***Domenica 12 settembre a Barza d'Ispra***

### **PROGRAMMA**

**ore 7.00:** Partenza in pullman da Via Flaminio, 2;

**ore 7,10:** Partenza da via Pitteri, 54.

#### **Presso la Casa dei Padri Guanelliani:**

Lodi, Meditazione di don Luigi sul tema del nuovo Anno pastorale  
S. Messa; pranzo e pausa; scambio - confronto, Vespri solenni .

**SONO ATTESI I MEMBRI DEI CONSIGLI DELLA COMUNITA';**  
**I CATECHISTI, I MEMBRI DELLA CARITAS; I COLLABORATORI;**

**SONO INVITATI TUTTI COLORO CHE DESIDERANO**

**INIZIARE CON SLANCIO IL NUOVO ANNO!**

**ISCRIZIONI presso la SEGRETERIA di Via Dei Canzi, 33**

(contributo per il pranzo euro 15.00; il viaggio, in pullman, è offerto dalla CP).

## ***Calendario liturgico - pastorale***

---

### **05** DOMENICA - I DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI IL PRECURSORE

*Raccolta straordinaria offerte per le opere parrocchiali*

**SS. Messe festive:** Santuario: 9.00 e 11.15

S. Martino: 10.00; 11.30 (a partire da domenica 12 settembre); 18.00

**16.30 - 17.45 - S. Martino:** Adorazione eucaristica d'inizio nuovo Anno pastorale, in particolare per tutti i collaboratori della CP

---

### **06** LUNEDÌ

**21.00 - Centro "Giovanni Paolo II": Caritas (I)**

---

### **07** MARTEDÌ

**21.00 - Centro "Giovanni Paolo II": Incontro per i partecipanti al Pellegrinaggio in Polonia**

---

### **08** MERCOLEDÌ - NATIVITA' DELLA BEATA VERGINE MARIA (FESTA)

**18.30 - S. Martino: S. Messa solenne**

---

### **09** GIOVEDÌ

**18.30: S. Martino** S. Messa a suffragio di Mons. Elia Mandelli (Parroco di S. Martino dal 1967 al 2000), nel VII anniversario della morte (10 settembre 2003)

---

### **10** VENERDÌ - BEATO GIOVANNI MAZZUCCONI, SAC. E MARTIRE (MEMORIA)

**21.00 - Centro "Giovanni Paolo II": Incontro per i Catechisti dell'Iniziazione cristiana (I)**

---

### **11** SABATO

**9.30 - Centro "Giovanni Paolo II": Incontro per i genitori dei battezzandi**

**16.00 - 17.45, S. Martino: Confessioni; 16,00 - 16.45, Santuario: Confessioni**